

La voce dei bancari - Gli annali

Bancari LA VOCE DEI

Anno 2001 - n. 1



Sommario

Editoriale

La sintassi dei mutui
di G. Amato

Europa

Lo scenario economico per il 2001 di C. Secchi

Attualità

La saturazione del lavoro flessibile
di M. Bossola

Cronache Sindacali

S.N.A.Pro.Fin. FABI A Congresso di R. Cazzanelli
- Il rinascimento fiorentino
- Tabelle del trattamento economico

Spazio Donna

Parità tra uomo e donna obiettivo raggiungibile
a cura del Coordinamento Nazionale Femminile

La Zanzara

Sopra la Banca la capra campa
di Cassius

Stato sociale

Pensioni di vecchiaia
a cura del Coordinamento Nazionale Pensionati
- Speciale Pensioni

Stato sociale

Pensioni di anzianità. Le finestre del 2001
a cura del Coordinamento Nazionale Pensionati

Pensioni

Certificazione dei redditi (mod. CUD) Certificato di pensione (mod. O bis M)
a cura del Coordinamento Nazionale Pensionati

Diritto del Lavoro

L'avvocato risponde
di S. Ceconi

Solidarietà

Capodanno insolito sotto un cielo di stelle indifferenti e lontane

Centro servizi

I tuoi diritti: matrimonio

Caaf

Tassa sul medico rimborso con controlli

Consumi e Simboli

666
di D. Secondulfo

Altroturismo

di Arturo
Cuore illustrato Energia 2001

The page cannot be found

The page you are looking for might have been removed, had its name changed, or is temporarily unavailable.

Please try the following:

- Make sure that the Web site address displayed in the address bar of your browser is spelled and formatted correctly.
- If you reached this page by clicking a link, contact the Web site administrator to alert them that the link is incorrectly formatted.
- Click the [Back](#) button to try another link.

HTTP Error 404 - File or directory not found.

Internet Information Services (IIS)

Technical Information (for support personnel)

- Go to [Microsoft Product Support Services](#) and perform a title search for the words **HTTP** and **404**.
- Open **IIS Help**, which is accessible in IIS Manager (inetmgr), and search for topics titled **Web Site Setup**, **Common Administrative Tasks**, and **About Custom Error Messages**.

EUROPA

di CARLO SECCHI – Rettore Università Bocconi - Milano

Lo scenario economico per il 2001

L'inizio del nuovo anno è stato caratterizzato da un contesto economico sul piano interno italiano ed europeo e su quello internazionale con non poche ombre ed incertezze. La apparente tranquillità delle vacanze di fine anno è stata bruscamente fugata dalla inattesa decisione della Federal Reserve americana il 3 gennaio di ridurre i tassi di interesse. Una decisione che ha colto di sorpresa, tuttavia, solo per quanto riguarda la tempistica (in un giorno diverso da quello delle normali riunioni, e prima del previsto), non certo per la manovra in sé. Tale brusco risveglio dal torpore di fine anno è certamente presagio di altri avvenimenti che alimenteranno reazioni in larga misura emotive e nervose (come è avvenuto in particolare nella borsa americana subito dopo il taglio dei tassi). E' importante, tuttavia, riuscire a mantenere una visione di più ampio respiro, senza perdere di vista le principali coordinate che condizioneranno lo scenario economico perlomeno nei primi mesi del 2001.

Sarebbe stato certamente bello poter salutare il nuovo millennio con un ritrovato slancio politico in Europa a fronte delle sfide interne ed ai confini dell'Unione. Al contrario, il principale risultato positivo del Consiglio europeo di Nizza (7-10 dicembre 2000) è stato di non risolversi in un totale fallimento. Le attese suscitate dalla approvazione della "Carta dei diritti fondamentali" predisposta da una speciale "Convenzione" con rappresentanti delle Istituzioni europee e dei Governi e Parlamenti nazionali, oltre che dal dibattito sulla necessità di una "Costituzione europea" per decisioni coraggiose sulla via dell'unità politica sono andate deluse. Comunque qualche miglioramento nel meccanismo decisionale e nelle procedure in materia di politica economica è stato conseguito. Ad esempio, è stata ribadita la volontà di procedere nella attuazione dell'accordo di fine giugno 2000 in materia di un approccio comune alla tassazione delle rendite finanziarie dei non residenti (*La Voce dei Bancari*, n. 6, 2000). Tuttavia, siamo ben lontani da quanto parrebbe necessario per un insieme di Paesi che non possono che affrontare uniti e coesi vecchi e nuovi problemi comuni e che devono far fronte all'unificazione del Vecchio Continente, cioè all'allargamento ai Paesi ex-comunisti dell'Europa centro-orientale, nel modo migliore possibile.

Dato che le questioni di fondo interne ed internazionali rimangono, sembra inevitabile che il percorso verso una Costituzione europea alla base del nuovo soggetto politico che si va delineando debba riprendere in tempi brevi, come implicitamente sottolineato nel discorso di fine anno del Presidente Ciampi. Probabilmente, un gesto eclatante come la bocciatura del Trattato di Nizza da parte del Parlamento europeo e di qualche Parlamento nazionale potrebbe ridare slancio al processo e rimetterlo sui giusti binari, affidando tale compito alla Svezia, che ha la presidenza di turno dell'Unione per il primo semestre 2001.

Quasi certamente ciò non avverrà, per cui sarà necessario esercitare ogni opportuna pressione affinché l'edificio di Maastricht venga completato con un disegno per il governo non monetario dell'economia europea che sia adeguato, efficiente e rispettoso della sussidiarietà. Inoltre, occorrerà fare ciò che a Nizza non è stato possibile, e cioè procedere nella direzione di una effettiva unione politica (riforme istituzionali e meccanismi decisionali) tramite un processo costituzionale. In

assenza di ciò, l'allargamento sarà una operazione pur sempre opportuna e doverosa, ma con rischi ancora più elevati di quelli oggi percepiti. Inoltre, la debolezza politica dell'Unione continuerà a ripercuotersi sull'economia europea, come le vicende dell'euro nello scorso anno hanno ampiamente dimostrato

L'inizio dell'anno ha visto l'area dell'euro allargarsi a dodici membri, con l'ingresso della Grecia, che è riuscita in tempi inaspettatamente brevi a soddisfare i necessari requisiti (*La Voce dei Bancari*, n. 5, 2000). E' anche iniziato l'ultimo anno che precede l'introduzione delle monete e banconote in euro, in sostituzione di quelle nazionali. Come è ben noto, ciò avverrà a inizio 2002, e non è certo una esagerazione affermare che si tratterà di una vera rivoluzione, che inciderà profondamente sulle abitudini dei cittadini e sul loro "sentirsi europei".

Le critiche nei confronti dei responsabili della BCE e dei ministri che partecipano al "Consiglio dell'euro" (ora "Euro 12") da parte dei media sono state (per ora?) accantonate, alla luce del buon andamento a inizio anno della moneta unica. Tale ripresa del cambio europeo ha semplicemente dimostrato come i mercati finanziari tengano in alto conto nelle loro valutazioni a livello di *trend* l'andamento delle economie di riferimento (cioè, i cosiddetti "fondamentali") per le varie valute, oltre che reagire speculativamente sulla base di considerazioni di breve periodo.

Il 20 gennaio è stata insediata la nuova Amministrazione americana, composta da persone ritenute competenti ed adatte a collaborare con il presidente Bush. Essa dovrà gestire con la Federal Reserve il rallentamento ormai in atto nell'economia. Come si è visto a inizio gennaio, i minori rischi di inflazione associati alla crisi di fiducia dei consumatori ed ai forti segnali di rallentamento della produzione, consentiranno ulteriori cali dei tassi di interesse. A ciò potranno associarsi misure di riduzione della pressione fiscale (come già anticipato dai collaboratori del presidente Bush). Tali provvedimenti renderanno il rientro dalla forte fase espansiva americana più morbido e l'aggiustamento alla nuova realtà meno traumatico. Sarebbe certamente un errore pensare che misure di questo tipo possano stimolare in tempi brevi una nuova ripresa, dato che i cicli economici seguono i loro corsi, che è solo possibile correggere ed attenuare. In particolare, gli effetti prodotti dal ridimensionamento di Wall Street sui redditi e sulla ricchezza degli investitori non potranno che avere ulteriori impatti negativi sul livello dei consumi. L'avvio di una nuova fase di ripresa richiederà di conseguenza un certo tempo.

Il problema di fondo sarà quindi come porre le premesse per una nuova fase espansiva, che dovrà naturalmente basarsi sulla rivoluzione tecnologica degli ultimi anni e sugli ulteriori recuperi di produttività da questa consentiti, ma che dovrà trovare un migliore equilibrio tra new e old economy, come pure tra economia reale e mondo della finanza. In particolare, sarà opportuna una riflessione sulle conseguenze derivanti da comportamenti e strategie troppo basati sul breve periodo, con scarsa attenzione invece per una visione anche temporale di più ampio respiro.

Il nuovo ministro del tesoro americano sembra particolarmente in grado di perseguire tali obiettivi. Inoltre, la nuova Amministrazione certamente dovrà porsi il problema di rimettere in pista i negoziati per il nuovo round del WTO e affrontare la più generale questione di definire con gli altri partner regole più adeguate per l'economia mondiale, che da un lato eliminino i timori e i rischi percepiti da parti dell'opinione pubblica e dall'altro consentano di sfruttare al meglio i benefici effetti della globalizzazione.

Dal Far East, e in particolare dal Giappone, arrivano segnali negativi che mostrano come i nodi stiano venendo al pettine. Assieme al rallentamento dell'economia americana, ciò produrrà tra breve in Europa l'effetto di smorzare l'attuale ripresa e produrre problemi per l'occupazione e per le finanze pubbliche. L'euro dovrebbe trovare (come sembra stia già avvenendo) un rapporto di cambio più equilibrato con il dollaro. Unitamente ai prezzi in calo per il petrolio, vi sarà un effetto positivo sull'inflazione, e quindi la possibilità che anche in Europa i tassi di interesse possano diminuire. Anche per l'Unione Europea si pone il quesito di dove trovare le basi per una nuova fase di ripresa, se non vuole continuare ad essere meramente al traino dell'economia americana.

L'intensificazione del processo di integrazione tramite l'effettivo completamento in tutti i settori del mercato interno (in particolare per quanto riguarda quelli più in ritardo, come i servizi e tra questi *in primis* quelli finanziari) ed un più adeguato sistema di governo non monetario dell'economia, una politica di maggiore sostegno alla ricerca, una attitudine più coraggiosa nei confronti dell'allargamento a Est e del bacino del Mediterraneo (le nostre "nuove frontiere") potrebbero essere i fattori endogeni di espansione. Ciò, tuttavia, richiederebbe una classe politica europea all'altezza della situazione, come avvenne dieci anni fa con la riunificazione tedesca e il progetto di unione economica e monetaria. Nizza ha invece dimostrato che, salvo eccezioni, per il momento prevalgono gli interessi di bottega e le questioni elettorali di breve periodo rispetto alle visioni strategiche

L'Italia affronta il nuovo anno con ulteriori incognite derivanti dalla situazione politica e dalle ormai imminenti elezioni. Il buon andamento delle entrate tributarie nel 2000 non è stato utilizzato dalla Legge finanziaria per ridurre il debito pubblico e/o per interventi finalizzati a migliorare la competitività del sistema Paese (*La Voce dei Bancari*, n. 9, 2000). Una occasione favorevole non è stata colta, per cui tali nodi di fondo relativi alla finanza pubblica, all'effettivo consolidamento del risanamento finanziario, oltre che alla *performance* dell'economia reale rimangono immutati. Più in generale, sembra andare a rilento il processo di modernizzazione del Paese, con la diffusione di una autentica cultura del mercato che fa fatica ad affermarsi e con ampi settori, come quello dei servizi finanziari, che sono ancora lontani dall'aver effettuato tutte le necessarie ristrutturazioni, a fronte del nuovo contesto competitivo europeo. Il prossimo rallentamento dell'economia europea ci troverà quindi con poche difese da attivare, per di più con un governo che dopo le elezioni e la riunione del G-8 di fine giugno avrà bisogno di tutta l'estate per completare la propria fase di avvio.

ATTUALITA'

di Mauro Bossola

LA SATURAZIONE DEL LAVORO FLESSIBILE

Ma è realmente efficace per incrementare l'occupazione?

Si registra finalmente un incremento nel numero degli occupati nel nostro Paese.

Stando alle fonti ufficiali, fra il 1997 ed il 1999 l'occupazione è cresciuta di quasi 500 mila unità (485.000 per l'esattezza) e si prevede un ulteriore aumento.

Si tratta, per la maggior parte, di contratti di lavoro diversi da quelli tradizionali, che garantiscono una maggior dose di flessibilità nell'utilizzo della manodopera.

Ma alcuni dati fanno apparire contraddittorio questo aumento ed emerge la sensazione che la flessibilità inizi a dare segni di stanchezza, ad essere satura, e non possa più far fronte da sola all'evidente incapacità delle strutture tradizionali di creare nuovo lavoro, a meno di non introdurre nuove dosi di flessibilità in istituti che già sono abbastanza flessibili ora.

Negli anni 90, la flessibilità tradizionale, quella del part-time, del lavoro a tempo determinato, dei contratti di apprendistato e di formazione lavoro, che era una flessibilità regolata, ha lasciato il passo ad una flessibilità di nuova generazione che, nata al di fuori delle regole, ne ha create delle sue.

E' la flessibilità del milione 676mila lavoratori parasubordinati, che nel 1999 costituivano ben l'8,1% del totale degli occupati e che hanno spesso rappresentato per molti l'unica opportunità per "stare dentro" il mercato del lavoro.

Anche la vecchia flessibilità cresce: il lavoro temporaneo aumenta del 17,4% nel primo trimestre del 1999, ma si configura sempre più come condizione stabile di lavoro che non come condizione di passaggio: diminuisce infatti la quota di trasformazioni in rapporti di lavoro standard.

Se scomponiamo questi dati possiamo ancora notare che sono le donne le protagoniste della nuova occupazione.

Infatti esse, pur rappresentando solo 1/3 degli occupati italiani (36% a fronte di una media europea del 42%), rappresentano ben il 67% dei nuovi occupati 1998 sul 1997, con un incremento complessivo del 2% su base annua contro appena lo 0,5% del campione maschile dello stesso periodo.

Rispetto alle forme di contratto standard le donne rappresentano, come già citato circa il 36% degli occupati, ma questa percentuale cresce sensibilmente nelle forme di lavoro atipico, arrivando a toccare il 43% nel lavoro interinale e parasubordinato.

Il rischio concreto è che la flessibilità, in particolare per le donne, diventi sinonimo più di precarietà che di complementarietà rispetto al lavoro standard.

Non si tratta di un rischio teorico, poiché diversi indicatori ne dimostrano la concretezza.

Infatti, mentre per gli uomini si sta evidenziando un ricorso all'atipico "maturo" (una sorta di uscita soft dal mondo del lavoro) per le donne l'atipicità rappresenta soprattutto una condizione alternativa per l'accesso al mercato del lavoro.

Esse rappresentano il 55% dei lavoratori parasubordinati sotto i 35 anni, mentre gli uomini sono il 76% di quelli con più di 55 anni.

Questi dati sono sintomatici di un'economia, quella italiana, da sempre basata su strati di attività sommerse, quasi a costituire un modello di sviluppo economico.

Ma ormai il sommerso, questo miracolo all'italiana, serve solo al sommerso e non partecipa affatto ad una qualche responsabilità collettiva di sviluppo e, tanto meno, di modello di sviluppo, tendendo ad alimentarsi, soprattutto in alcune zone del Paese, di logiche diverse da quelle della corretta

competizione economica.

E' tempo allora, senza nascondersi dietro i paraventi dei modelli di sviluppo differenti, di mettere mano a tutte le forme di flessibilità, visibili ed invisibili (stage, collaborazioni occasionali, consulenza), nate spontaneamente e fuori da ogni regola per riportarle in un corretto alveo negoziale tra le parti sociali.

Può darsi che questo comporti sacrifici anche per il sindacato, ma il rischio, se non si fa nulla, è che chi entra nel circuito della nuova flessibilità non riesca più ad uscirne, alimentando una categoria di persone insoddisfatte e ripiegate nella loro precarietà, sempre più parte di un sistema alternativo e non integrato a quello standard.

CRONACHE SINDACALI

di Rino Cazzanelli

I PROMOTORI FINANZIARI DELLO S.N.A.Pro.Fin. FABI A CONGRESSO

Sono ancora molto vive le emozioni vissute nel Primo Congresso dello S.N.A.Pro.Fin. FABI appena concluso. Per la prima volta i Promotori Finanziari eletti in precedenza nelle assemblee territoriali e con il voto per corrispondenza degli iscritti al Sindacato si sono trovati a discutere assieme i problemi della categoria.

Il Congresso ha avuto inizio nella tarda mattinata di venerdì 1° Dicembre con l'arrivo dei Delegati al Centro Congressi delle Stelline di Milano. Un grande cartellone posto alle spalle del tavolo della presidenza riportava lo slogan del Congresso: "più partecipazione, maggiore tutela, per costruire insieme il futuro della categoria dei Promotori Finanziari."

A presiedere la assemblea è stato nominato il Segretario Nazionale della FABI Roberto Radici, mentre la promotrice Laura Capruzzi della Banca Fineco di Bari ha assunto la vicepresidenza.

La relazione è stata svolta dal Segretario pro-tempore Rino Cazzanelli che ha cercato di fornire un quadro completo della situazione della categoria e ha affrontato tra gli altri l'argomento dei cambiamenti in atto nel settore finanziario del nostro Paese, la scoperta da parte delle Imprese della multicanalità nella quale il Promotore Finanziario ha assunto un ruolo fondamentale e i progetti di bancassurance che vedono coinvolti in maniera massiccia i Promotori Finanziari. Ha messo in evidenza come le Banche, in particolare quelle tradizionali, sembrino non nutrire più delle diffidenze nei confronti dei Promotori. Sino a qualche anno fa non c'erano banche che avevano un rapporto diretto di agenzia con i Promotori; oggi, invece, tra Banche tradizionali e nuove Banche, comprese le SIM che si sono trasformate in Banca e quelle che hanno già deliberato la trasformazione, i mandati diretti di agenzia sono più di ventimila. Peraltro i mandati di agenzia ha rilevato il relatore, sono scritti dalle imprese senza mai essere stati discussi con le rappresentanze dei Promotori e proteggono in massima parte gli interessi delle SIM e delle Banche. Sono infatti molte le anomalie che incidono sulla vita lavorativa dei Promotori Finanziari e riguardano sia il Promotore che sta alla base della piramide che il manager; ambedue hanno scarsissimo potere contrattuale nei confronti dell'azienda quando addirittura non ne hanno affatto. Questo stato di cose è causato dalla mancanza di un accordo collettivo che determini le condizioni minime inderogabili alle quali devono essere improntati i contratti di agenzia.

Il relatore ha quindi analizzato i contenuti di un mandato, mettendo in rilievo la sproporzione tra il numero degli articoli che impongono una serie di obblighi ai promotori e le poche norme che riguardano invece gli obblighi delle aziende nei loro confronti.

Ha elencato alcune norme che devono essere contenute nell'accordo collettivo e quindi nei mandati individuali e quelle che invece le aziende non hanno diritto di inserire, perché sono troppo onerose, incongrue o perché limitano la autonomia del Promotore e che spesso vengono messe allo scopo di incutere timore al Promotore che è il contraente più debole.

Il contratto si farà- ha continuato il relatore- facendo sviluppare nella categoria lo spirito di appartenenza e lavorando affinché i Promotori Finanziari aderiscano numerosi allo S.N.A.Pro.Fin. FABI che è il primo e unico Sindacato dei Promotori Finanziari Agenti e mandatari delle SIM e delle Banche. Sarà un Sindacato moderno, professionale che fornirà agli associati anche i servizi utili per lo svolgimento della loro attività. Per il funzionamento immediato si avvarrà della collaborazione delle strutture provinciali della FABI presenti in 96 provincie ed in altre quattro città.

Non ci devono essere tentennamenti nello spiegare ai Promotori Finanziari che se vogliono risolvere i

problemi e far acquisire alla categoria la dignità che le compete devono riunirsi attorno al loro Sindacato, perché senza lo S.N.A.Pro.Fin. FABI la categoria continuerà a rimanere in balia delle SIM e delle Banche.

Il dibattito che è seguito alla ampia relazione è stato molto vivace e ricco di spunti. I molti intervenuti hanno sottolineato la validità degli argomenti portati alla loro attenzione e la concretezza del messaggio dello S.N.A.Pro.Fin. FABI teso a dare una vera forza contrattuale alla categoria dei Promotori Finanziari.

Prima del termine dei lavori i delegati hanno votato lo Statuto del Sindacato, la mozione finale ed hanno eletto i membri degli organi dirigenti che guideranno il Sindacato fino al prossimo Congresso.

La MOZIONE CONCLUSIVA del CONGRESSO

I Promotori Finanziari, che svolgono la loro attività attraverso un rapporto di agenzia o mandato con Banche, Sim ed altri intermediari abilitati, hanno dibattuto nel 1° Congresso del Sindacato Nazionale Autonomo Promotori Finanziari Fabi (S.N.A.Pro.Fin. Fabi) i problemi della categoria ed in particolare quelli che derivano dalla mancanza di un accordo tra le Società preponenti ed i Promotori Finanziari.

Rilevano, in particolare, che le Banche tradizionali, le nuove Banche e le Sim sono state sinora arbitro unico incontrastato del rapporto con i Promotori Finanziari ed hanno potuto decidere con assoluta libertà le norme dei contratti di agenzia, che appaiono, pertanto, fortemente sbilanciati a loro favore.

In molti casi le Società preponenti instaurano il rapporto con i Promotori sostanzialmente attraverso contratti di adesione che non danno alcuna possibilità al Promotore di veder riconosciute le norme idonee a salvaguardare i suoi interessi legittimi.

Per far sì che queste Aziende utilizzino contratti che siano rispettosi dei diritti dei Promotori Finanziari è necessario che questi ultimi prendano coscienza di appartenere ad una categoria al pari degli altri lavoratori autonomi.

I Promotori iscritti allo S.N.A.Pro.Fin Fabi riuniti nel loro Congresso invitano i colleghi ad aderire al Sindacato Autonomo dei Promotori Finanziari per arrivare al più presto ad aprire il confronto con Abi e con Assoreti, per creare un accordo collettivo al quale dovranno inderogabilmente uniformarsi i contratti tra Intermediari e Promotori.

I Promotori iscritti allo S.N.A.Pro.Fin. Fabi rilevano con soddisfazione che le Banche hanno oramai rimosso le diffidenze che nutrivano nei confronti dei Promotori Finanziari, i quali oggi rappresentano un canale fondamentale per raggiungere i loro obiettivi commerciali.

Il mutato clima nei confronti dei Promotori Finanziari, che ha convinto molte Banche vecchie e nuove ad instaurare rapporti diretti con circa ventimila Promotori, inserito in un contesto di corrette relazioni, dovrà portare al giusto equilibrio nei rapporti tra i Promotori e questi soggetti, favorendo le esigenze di stabilità ricercate da ambo le parti.

I Promotori Finanziari agenti iscritti impegnano il gruppo dirigente del Sindacato a richiedere all'Abi ed all'Assoreti la promozione, con lo stesso S.N.A.Pro.Fin Fabi di un osservatorio sulle modalità di svolgimento dell'attività dei Promotori e sui contenuti dei contratti di ciascun intermediario.

Milano, 2 dicembre 2000

GLI ELETTI

NEGLI ORGANISMI NAZIONALI

PRESIDENTE	
RINO CAZZANELLI	
CONSIGLIO DIRETTIVO	
ARTUSIO COMBA SILVIO	FINANZA & FUTURO - Torino
BARADELLO ELISABETTA	INTESA ITALIA SIM - Messina
BIFFI GIORGIO	BNL INVESTIMENTI SIM - Bergamo
CALVANESE ANTONGIULIO	AXA SIM - Napoli
CATALANO MAURIZIO	UNIPOL BANCA - Milano
CERESOLI GIANCARLO	BANCA CESARE PONTI - Milano
CIAMPITTI SILVANO	BANCA FIDEURAM - Saronno (VA)
DE NOTARIS VINCENZO *	AXA SIM - Napoli
GIUFFRIDA GIUSEPPE	ING SVIL.INVEST. SIM - Catania
MARASSI CLAUDIO	RAS INVESTIM. SIM - Gorizia
NANO ARRIGO	FINANZA & FUTURO - Torino
PAINO ALBINO	BIPOP CARIRE Monza
RIGHI MARIA LETIZIA	UNICREDIT SIM - Pesaro
SEGRETERIA	
BIFFI GIORGIO	BNL INVESTIMENTI SIM - Bergamo
CIAMPITTI SILVANO	BANCA FIDEURAM - Saronno (VA)
NANO ARRIGO	FINANZA & FUTURO - Torino

SPAZIO DONNA

Convegno Promosso dal Coordinamento Femminile Nazionale F.A.B.I.

PARITA' TRA UOMO E DONNA, OBIETTIVO RAGGIUNGIBILE

La parità tra uomo e donna?

È un obiettivo reale, che si può raggiungere se si riesce a conciliare la qualità della vita delle donne e degli uomini che lavorano con i bisogni della produzione. In pratica, ciò significa inserire norme specifiche nei contratti di lavoro collettivi e aziendali, in modo che le donne possano accedere veramente a ruoli considerati da sempre maschili senza perdere i propri diritti “naturali”, tra qui quello alla maternità, intesa come valore sociale e non ridotta a un semplice costo sociale.

Questo è l'impegno promosso dalla FABI, Federazione Autonoma Bancari Italiani, Coordinamento Nazionale Femminile, in occasione del convegno nazionale **“Famiglia, Imprese, Istituzioni. Insieme per un nuovo equilibrio nella società”** svoltosi il dicembre scorso a Milano.

Tra i partecipanti, il Presidente della Provincia di Milano, Onorevole *Ombretta Colli* e l'assessore alle politiche femminili della Provincia di Milano, dott. *A. Grecchi*, oltre a esperti del mondo aziendale e sindacale, come l'avvocato *S. Cecconi*, legale della FABI, *P. Borghi*, rappresentante del settore sindacale dell'ABI, Associazione Bancaria Italiana e *Grazia Conti Porro*, consigliere dell'associazione nazionale delle parità ANCORPARI.

Come ha precisato l'onorevole Colli “occorre maggiore collaborazione fra lo Stato e la famiglia, affinché le nuove coppie siano agevolate nella formazione di una famiglia, ma nello stesso tempo abbiano le stesse opportunità nel mondo del lavoro, in modo che in nome dell'uno non debbano rinunciare all'altro. Ma queste opportunità devono riguardare entrambi, perché uomo e donna ormai possono svolgere gli stessi compiti, sia professionali che famigliari”.

La continua crescita del tasso femminile di scolarizzazione e di occupazione e le nuove opportunità offerte dai nuovi processi di produzione impongono una revisione dei vecchi modelli, sia professionali che famigliari, ossia un ripensamento della politica di gestione complessiva dei tempi di vita e di lavoro. “Quindi occorre promuovere nuovi spazi di libertà sia per le donne che per gli uomini” ha aggiunto *Grazia Conti Porro*. “Ma per farlo, bisogna riconoscere e dare la giusta importanza ad ogni settore della vita, dalla formazione, alla cura dei figli e dei famigliari, al riposo”:

“Conciliare tempo di vita e tempo di lavoro nella quotidianità implica anche ripensare e ridisegnare i tempi dei servizi collettivi delle città” conclude *A. Grecchi*. “Nel senso che è necessario assegnare compiti di coordinamento degli orari delle città a regioni e comuni, che sono chiamati a promuovere piani territoriali degli orari fra erogatori e utenti dei servizi, assumendo come valore il principio che la città deve essere amica di chi la vive”.

I lavori sono stati conclusi dal Segretario Aggiunto della FABI *Giancarla Zemitì*, che ha sottolineato la necessità di un cambio radicale di mentalità e di cultura, una trasformazione che deve essere totale, non fermarsi all'aspetto legislativo, ma deve investire tutti gli aspetti della vita lavorativa e sociale. In entrambi i campi si deve ancora attuare, come si auspica la FABI, una profonda rivalutazione del ruolo femminile.

LA ZANZARA

di CASSIUS

SOPRA LA BANCA LA CAPRA CAMPA

Era un ometto sulla cinquantina, piuttosto corpulento, da sempre impiegato di banca.

Dopo una vita di delusioni, soprusi ed umiliazioni si era ormai rassegnato a sopravvivere in silenzio, defilandosi dalle grandi battaglie per la carriera, aspettando solo di andare in pensione.

Ma non aveva fatto i conti con le lungimiranti politiche di concentrazione attuate dai grandi gruppi ed incentivate da Bankitalia.

Un giorno, recandosi al lavoro come tutte le mattine, si accorse che l'insegna sul portone d'ingresso era cambiata. Venne a sapere, così, che la sua banca era stata acquistata nottetempo da un grande Istituto del nord.

Cominciarono a circolare notizie inquietanti sui nuovi padroni.

L'ometto non diede peso a quelle voci. In fin dei conti ne aveva dovute sopportare talmente tante che si sentiva ormai vaccinato contro tutto, anche contro la più catastrofica delle ristrutturazioni aziendali.

Ma si sbagliava.

Una mattina, infatti, fu convocato dal capo del personale.

Entrò nella stanza incuriosito. Erano anni che non aveva contatti con personaggi di così alto rango.

Fu subito aggredito verbalmente: "Il suo comportamento è inqualificabile, vile e disfattista. Purtroppo abbiamo perso il referendum sui licenziamenti, altrimenti....."

"Ma che ho fatto?" Chiese esterrefatto.

"Ha pure il coraggio di chiedere cosa ha fatto? Ma è inaudito!" Esclamò rivolgendosi ironicamente ad uno sconosciuto che, seduto davanti alla sua scrivania, continuava a prendere appunti.

"Ho forse accumulato ritardi per più di dieci minuti?"

"Non faccia lo spiritoso, che peggiora solo la situazione."

"Allora, di cosa mi si accusa?"

"Ci è stato riferito che, nel momento in cui veniva comunicato al personale il raggiungimento degli obiettivi fissati dal budget, lei non avrebbe gioito con il dovuto entusiasmo."

L'ometto deglutì nervosamente, purtroppo era vero.

"Non basta. Qualcuno l'ha sentita sussurrare: <Chi se ne frega, tanto vengono premiati sempre gli stessi, quelli che non fanno un tubo!>"

Un imbarazzante silenzio scese nella stanza.

"Un atteggiamento simile è indegno di un impiegato di banca e le potrebbe costare il trasferimento ad una sede disagiata. Fortunatamente per lei, però, la nuova proprietà ha deciso di recuperare gli impiegati irrecuperabili affidando l'arduo compito a noti e stimati professionisti del settore. Le presento il professor Adolf Mengele Jr. psichiatra di fama mondiale, direttore della clinica Villa Scream, autore del famoso trattato <White collars, la soluzione finale>. Al professore è affidato l'incarico di rieducarla, per farla uscire da quel tunnel di abiezione e menefreghismo nel quale si è voluto, inspiegabilmente, rifugiare. Cerchi di collaborare, non ci deluda! Il suo futuro dipende dal suo atteggiamento."

L'ometto capì che, ancora una volta, avrebbe dovuto abbozzare. D'altronde rischiava il posto di lavoro e le sue magre finanze non gli avrebbero permesso soluzioni alternative. Dovette accettare suo malgrado.

Iniziò, così, la terapia imposta dall'azienda.

Al primo appuntamento si presentò piuttosto nervoso, ma il professore lo tranquillizzò subito facendolo sdraiare sul lettino.

Sarà stato perché aveva bisogno di scaricare trent'anni di frustrazioni, sarà stato che la penombra e l'atmosfera complice inducevano alla confidenza, sarà stato il liquido giallastro iniettatogli prima di iniziare la seduta, sta di fatto che l'ometto parlò ininterrottamente senza prendere fiato con l'irruenza di un fiume in piena nel momento in cui rompe gli argini.

Il dottor Mengele, travolto da quella valanga di parole, tentò di mettere un po' d'ordine: "Calma, calma, una cosa alla volta. Dunque, lei afferma di essere stato sempre perseguitato. Mi racconti tutto dall'inizio. Quando si sarebbero verificate queste presunte prevaricazioni?"

"Più o meno un mese dopo l'assunzione. Un collega, poco più anziano di me, mi informò che il direttore gli aveva chiesto di fare la spia, promettendogli in cambio una promozione. Commentammo l'accaduto indignati. Gli giurai che se ci avesse provato anche con me, avrei rifiutato sdegnosamente. Così feci. Da quel giorno cominciarono i guai. Per punizione fui trasferito presso la filiale di Pedras de Fuego, nel deserto di Atacama. Da lì seppi che il mio compagno, stranamente, aveva ricevuto tre promozioni nel giro di tre mesi. Cominciai a capire e mi ritirai in un risentito quanto dignitoso silenzio."

"Cosa accadde poi?"

"Passarono gli anni. Era l'epoca della prima informatizzazione, della rivincita del moderno sulle vecchie mentalità. Il direttore era cambiato e quello nuovo, al fine di evitare accuse di clientelismo, aveva deciso di mettere a concorso il posto di responsabile dell'ufficio elucubrazioni informatiche, invece di nominarlo d'imperio. Partecipammo solo in due: io ed un collega proveniente dall'area Procedure Obsolete. Era fatta! Finalmente mi si presentava l'occasione per emergere."

"Cosa accadde?"

"Arrivò il giorno del concorso. Entrai per primo. Mi sentivo sicuro. Iniziai. Dopo un'introduzione incentrata sulla minuziosa disamina dei vari sistemi operativi esistenti, passai ad illustrare il funzionamento del computer nei minimi dettagli, dalla memoria Ram, a quella Rom, per finire con il microprocessore ed i suoi registri interni, senza trascurare l'indispensabile Stack. Descrissi poi, con dovizia di particolari, l'organizzazione dei supporti magnetici, soffermandomi sulla composizione del Boot Record nonché sulla duplicazione della FAT (Files Allocation Table) ideata dagli astuti progettisti del DOS. Infine, vedendo che non mi ponevano altre domande, affrontai gli aspetti più ostici del calcolo binario aggiungendo alcune argute osservazioni sugli operatori booleani.

Il membri della commissione si guardarono tra loro sbalorditi. Il presidente, piuttosto imbarazzato, mi disse che potevo andare. Poi fece accomodare l'altro concorrente.

Ero troppo curioso, rimasi ad origliare.

Il collega si sedette ostentando una grande sicurezza.

<Di cosa ci vuole parlare?> Chiese il presidente.

<Compiuter! Eh, eh!> Rispose il candidato con una risatina ebete.

<Bene, molto bravo. Ci dica, ci dica.>

<Compiuter sì!> Disse accendendo l'elaboratore.

<Molto bene. Ottima preparazione. Continui pure.>

Il candidato pensò un attimo, si concentrò cercando di ricordare qualcosa di importante. Ebbe un'esitazione poi, come folgorato da improvvisa illuminazione, ruotò il pulsante su Off gridando trionfalmente: <Compiuter no! Eh, eh, eh!>

I membri della commissione scattarono in piedi applaudendo.

<Questo sì che è un genio dell'informatica!> Esclamò qualcuno.

Il presidente in persona lo abbracciò con calore. I consiglieri lo sollevarono di peso portandolo in trionfo.

E così il posto fu assegnato a lui.

Solo qualche tempo dopo si venne a sapere che il vincitore altri non era che il cugino della nipote della donna delle pulizie che settimanalmente rassettava la loggia massonica presso la quale era iscritto un membro influente del consiglio di amministrazione. "

Il professor Mengele si attardò qualche secondo per terminare la stesura degli appunti, poi disse: "Continui pure. Mi racconti tutto. Non abbia alcun timore. Si ricordi che lo psichiatra è come il confessore."

"Passarono gli anni. Vennero di moda i consulenti finanziari. Modestamente ero il migliore. C'era in ballo il posto di responsabile. L'occasione era veramente ghiotta.

Potevo vantare un curriculum invidiabile. Ero stato il primo ad individuare le azioni più redditizie della new economy, ed avevo fatto arricchire numerosi clienti. Pochi giorni prima dello scivolone dei titoli tecnologici fiutai qualcosa nell'aria e li avvertii di vendere. Poi li consigliai di ricomprare a prezzi stracciati.

L'altro concorrente era un giovane di belle speranze, ma ancora inesperto. Aveva puntato tutto su di una multinazionale il cui core business consisteva nella gestione di una catena di salumifici in Afganistan, la famigerata Happy Pig Corporation. Consigliò tutti i suoi clienti di investire fino all'ultima lira nell'impresa. Fu un disastro. Mandò sul lastrico numerose famiglie. Nonostante tutto, alla fine, vinse lui."

Lo psichiatra emise un lungo sospiro: "Continui pure."

"Ma, veramente, io avrei finito. Perché, non basta? Cos'altro dovrei sopportare?"

Il professionista rilesse gli appunti perplesso: "Tutto qui?"

"Non le sembra abbastanza?"

"Direi che è una vita da bancario più che normale."

"Lei dice?"

"In fin dei conti non ha fatto altro che essere scalzato da colleghi incompetenti. Delle vere capre."

"E questo sarebbe normale?"

"Perché si meraviglia? Non lo sa che sopra la banca la capra campa?"

"Cos'è uno scioglilingua?"

"No! E' una regola ferrea. Ci pensi un attimo. Le pare che la classe dirigente bancaria abbia interesse a far emergere gli impiegati in gamba? Assolutamente no. E' vero il contrario! Più sono capre, meglio è. Si ricordi che le capre non fanno mai ombra, non creano mai problemi, e soprattutto sono sempre servili e riconoscenti verso chi le ha aiutate. Senza sottovalutare il fatto che il benefattore potrà chiedere in cambio favori ai politici ed ai potenti che le hanno raccomandate."

"E il lavoro?"

"Quello va avanti comunque. Preferibilmente sulle spalle di chi è rimasto indietro e si impegna per emergere, anche se non emergerà mai. Poi ci sono i consulenti, le esternalizzazioni, i professionisti esterni, tanto paga la banca."

"Ma allora non ho nessuna speranza?"

"Direi proprio di no. Anzi, le dovrebbe essere applicato il regime di massima sicurezza perché potenzialmente pericoloso per sé e per gli altri. Consiglierei il 41 bis. I tipi come lei devono essere isolati."

"Pericoloso, io?"

"Sì. Lei vive in un mondo che non è reale. Un mondo creato dalla sua fantasia dove i meritevoli sono premiati ed i mediocri vengono relegati in un angolo. Questo mondo non esiste. Se ne faccia una ragione! Sa come si chiamano quelli come lei, quelli che fuggono dalla realtà?"

"Idealisti?"

"No, psicopatici. Lei è uno psicopatico paranoico schizoide. E come tale dovrà essere licenziato."

"Ma se ho sempre fatto solo il mio dovere onestamente, senza rubare o leccare i piedi a nessuno."

"Appunto!"

PENSIONI

a cura del COORDINAMENTO NAZIONALE PENSIONATI

PENSIONI DI VECCHIAIA

Requisiti per minimo contributivo e per età pensionabile

-
-
Dal 1° gennaio 2001 sono entrati in vigore i nuovi limiti riguardanti il requisito del minimo contributivo per ottenere il diritto alla pensione di vecchiaia con il sistema retributivo.

Com'è noto, in precedenza i vecchi limiti prevedevano l'età pensionabile a 55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini, con almeno 15 anni di contribuzione (780 contributi settimanali).

In base al Decreto legislativo n. 503/92 - Riforma Amato - per la pensione di vecchiaia è stato applicato un nuovo meccanismo che prevedeva l'innalzamento graduale dei requisiti sopracitati. Con la fissazione - a regime - dell'età pensionabile a 60 anni per le donne e a 65 anni per gli uomini (dall'1/1/2000) ed il requisito del minimo dei contributi previdenziali (1040 contributi settimanali) dall'1/1/2001 (vedasi tabelle).

Tali requisiti sono validi sia per i lavoratori dipendenti, privati e pubblici, sia per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti). L'assicurato deve comunque aver cessato di essere alle dipendenze di terzi.

Eccezioni in deroga

In deroga a quanto sopra sono previste eccezioni per entrambi i requisiti:

- L'età pensionabile resta invariata (a 55 e 60 anni per donne e uomini) per coloro che si trovano nelle condizioni di non vedenti o con invalidità non inferiore all'80%.
- Il minimo contributivo continua ad essere soltanto di 15 anni nei seguenti casi:
 - per i lavoratori che al 31 dicembre 1992 avevano già 15 anni di contributi;
 - per i lavoratori che al 31 dicembre 1992 avevano già compiuto la vecchia età pensionabile ed erano in attesa di completare la contribuzione minima;
 - per i lavoratori che erano stati autorizzati ai versamenti volontari prima del 31 dicembre 1992;
 - per i lavoratori dipendenti con almeno 25 anni di assicurazione generale obbligatoria (ago) che siano stati occupati per almeno 10 anni, anche non consecutivi, per periodi inferiori a 52 settimane nell'anno solare.

Decorrenze

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si compie l'età prescritta, oppure a quello in cui si raggiunge il requisito contributivo, se ciò avviene in un momento successivo, oppure a quello di cessazione dell'attività lavorativa dipendente.

L'ETA' PENSIONABILE DAL 1993 AL 2000		
	Donne	Uomini
Fino al 31 dicembre 1993	55	60
Dal 1° gennaio 1994 al 30 giugno 1995	56	61
Dal 1° luglio 1995 al 31 dicembre 1996	57	62
Dal 1° gennaio 1997 al 30 giugno 1998	58	63
Dal 1° luglio 1998 al 31 dicembre 1999	59	64
Dal 1° gennaio 2000 in poi	60	65

IL MINIMO CONTRIBUTIVO DAL 1993 AL 2001	
Fino al 31 dicembre 1992	15 anni (780 contributi settimanali)
Dal 1° gennaio 1993 al 31 dicembre 1994	16 anni (832 contributi settimanali)
Dal 1° gennaio 1995 al 31 dicembre 1996	17 anni (884 contributi settimanali)
Dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 1998	18 anni (936 contributi settimanali)
Dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2000	19 anni (988 contributi settimanali)
Dal 1° gennaio 2001 in poi	20 anni (1040 contributi settimanali)

STATO SOCIALE

a cura del Coordinamento Nazionale Pensionati

Pensioni di anzianità Le finestre del 2001

Dal 1° gennaio 2001 sono entrate in vigore nuove regole per le pensioni di anzianità.

Per i lavoratori dipendenti l'età minima, a cui si debbono abbinare almeno 35 anni di versamenti contributivi, passa da 55 a 56 anni.

Dal 2002 la soglia minima di età per la pensione di anzianità si stabilizza in modo definitivo al limite dei 57 anni (vedasi tabelle allegate).

Le finestre

Con la riforma Amato del 1992 la pensione di anzianità non decorre più dal mese successivo al perfezionamento del diritto. Infatti, per diluirne gli effetti, le uscite sono state raggruppate in diversi scaglioni, le cosiddette "finestre". Nel corso dell'anno ne sono previste quattro: quelle di gennaio ed aprile sono riservate a coloro che al 30 settembre e al 31 dicembre dell'anno precedente hanno raggiunto i requisiti previsti per quell'anno dalla tabella (55 anni di età e 35 di versamenti nel 2000).

Mentre quelle successive, di luglio e ottobre, si aprono solo per coloro che hanno compiuto 57 anni di età e che hanno maturato i 35 anni entro il 31 marzo o il 30 giugno dello stesso anno.

Rammentiamo che per "categorie tutelate" si intendono gli operai (e qualifiche equivalenti) e i cosiddetti "precoci", ossia coloro che hanno versato un anno intero di contributi prima dei 19 anni di età.

Più avanti pubblichiamo, inoltre, la tabella riassuntiva di cui alla legge n. 335/95.

Validità della contribuzione

Per maturare il requisito minimo dei 35 anni (1820 contributi settimanali) vengono considerati utili, oltre ai contributi obbligatori versati durante il rapporto di lavoro, quelli volontari e figurativi, ad eccezione - per quanto riguarda questi ultimi - di quelli relativi ai periodi di malattia e di disoccupazione.

Una volta raggiunta la soglia minima dei 35 anni, sono presi in considerazione anche i contributi figurativi per malattia e disoccupazione, sia ai fini del calcolo dell'importo, sia ai fini del requisito alternativo dei 37 anni e più contribuzione.

A) LAVORATORI DIPENDENTI

Finestra	Requisiti richiesti
Gennaio	35 anni di contributi + 55 anni di età o 37 anni di contributi con qualsiasi età entro il 30/09/2000
Aprile	35 anni di contributi + 55 anni di età o 37 di contributi con qualsiasi età entro il 31/12/2000
Luglio	35 anni di contributi entro il 31/03/2001 + 57 anni di età entro il 30/06/2001
Ottobre	35 anni di contributi entro il 30/06/2001 + 57 anni di età entro il 30/09/2001

B) CATEGORIE TUTELE

Finestra	Requisiti richiesti
Gennaio	35 anni di contributi + 54 anni di età o 37 anni di contributi con qualsiasi età entro il 30/09/2000
Aprile	35 anni di contributi + 54 anni di età o 37 di contributi con qualsiasi età entro il 31/12/2000
Luglio	35 anni di contributi entro il 31/03/2001 + 57 anni di età entro il 30/06/2001
Ottobre	35 anni di contributi entro il 30/06/2001 + 57 anni di età entro il 30/09/2001

REQUISITI PER LA PENSIONE DI ANZIANITA'

(Lavoratori dipendenti)

Anno di pensionamento	Età minima con 35 anni di contributi			Solo anzianità contributiva
	Privati	Pubblici	Operai*	
2000	55	54	54	37
2001	56	55	54	37
2002	57	55	55	37
2003	57	56	55	37
2004	57	57	56	38
2005	57	57	56	38
2006	57	57	57	39
2007	57	57	57	39
2008	57	57	57	40

**le stesse età valgono anche per i lavoratori precoci e per coloro che hanno qualifiche equiparate a quelle degli operai*

PENSIONI

a cura del COORDINAMENTO NAZIONALE PENSIONATI

PENSIONI

Certificazione dei redditi (modello CUD) Certificato di pensione (modello O. bis M)

L'INPS ha diramato le istruzioni per la trasmissione ai pensionati della certificazione dei redditi (modello CUD) ed il certificato di pensione per l'anno 2001 (modello O.bis M).

Certificazione dei redditi (modello CUD)

L'articolo 1, comma 1, del decreto legge 31 maggio 1994, n.330, convertito dalla legge 27 luglio 1994, n.473, prevede la consegna della certificazione agli interessati entro il mese di febbraio dell'anno successivo a quello in cui le somme sono state corrisposte.

Le dichiarazioni verranno spedite al domicilio dei pensionati con POSTEL.

Al Mod. CUD 2001 viene allegato, per le sole situazioni per le quali sono memorizzate detrazioni per familiari a carico (diversi dal coniuge), il Mod. DETR 02.

Certificato di pensione per l'anno 2001 - Modello O. bis M

Viene emesso un unico modello O. bis M per l'anno 2001 contenente le informazioni di tutte le pensioni intestate al soggetto.

Il modello è strutturato in modo da riportare una sola volta le informazioni relative al soggetto (indirizzo, dati del delegato o del tutore, ufficio pagatore, importo complessivo del pagamento, detrazioni d'imposta, trattenute di lavoro, ecc.).

Vengono invece riportati tanti riquadri quante sono le pensioni con l'indicazione degli importi mensili.

Sia l'importo netto della pensione che l'importo del primo pagamento vengono riportati in lire e in euro.

I conguagli operati sulla prima rata sono suddivisi tra "conguagli da rinnovo" e "altri conguagli".

E' previsto un apposito riquadro nel quale vengono riportate le informazioni relative alle ritenute per addizionale regionale e comunale.

Il modello O bis M viene inviato al domicilio del pensionato. In presenza di tutore viene inviato all'indirizzo del tutore.

Nel caso in cui il soggetto sia titolare anche di rendita INAIL con pagamento unificato con le pensioni INPS, sul Mod. O bis M viene riportata apposita informazione.

Nessuna documentazione viene emessa per i titolari di sola rendita INAIL o di rendita INAIL non abbinata per il pagamento con pensioni INPS.

DIRITTO DEL LAVORO

“L’avvocato risponde”

di SOFIA CECCONI – Avvocato -Consulente legale Fabi

SUI TRE GIORNI ANNUI DI CONGEDO RETRIBUITO SPETTANTI AL LAVORATORE PER EVENTI E CAUSE PARTICOLARI

“Sono un lavoratore bancario (...). Vorrei avere alcune delucidazioni sul significato di «grave infermità», quale condizione posta al dipendente per avere diritto di usufruire di tre giorni di permesso retribuito all’anno. In particolare, faccio presente di avere richiesto alla mia Azienda tale periodo di congedo per prendermi cura di mia moglie ricoverata in ospedale dopo essere rimasta vittima di un incidente stradale ...”

(lettera firmata)

L’art. 4 della legge 8 marzo 2000 n. 53 e il regolamento contenuto nel decreto interministeriale 21 luglio 2000, n. 278 dispongono che il lavoratore possa usufruire di un permesso retribuito di tre giorni lavorativi all’anno nel caso di decesso o di documentata grave infermità del coniuge, del convivente o di un parente entro il secondo grado.

I tre giorni contemplati dalla legge sono complessivi, e pertanto debbono essere utilizzati alternativamente per il decesso o per la grave infermità, senza possibilità di moltiplicarli né a causa dei diversi eventi né dei diversi soggetti familiari interessati da dette situazioni.

Il permesso deve essere utilizzato entro sette giorni, a pena di decadenza, dal decesso o dall’accertamento della grave infermità o dalla necessità di conseguenti specifici interventi terapeutici. È sufficiente che il lavoratore informi di ciò il datore di lavoro, indicando i giorni in cui intende assentarsi.

Per quanto concerne la nozione di “grave infermità”, questa non viene determinata nel dettaglio né dalla legge e né dal regolamento interministeriale, ma è necessario che la stessa sia documentata da parte del medico specialista del servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato o del medico di medicina generale o della struttura sanitaria in caso di ricovero o di intervento chirurgico.

Venendo infine al caso di specie, il lavoratore ha correttamente richiesto di usufruire dei tre giorni di permesso. A completamento dei propri obblighi, se non l’ha già fatto, dovrà presentare al datore di lavoro la documentazione medica sopra ricordata.

Al di là di quanto previsto dalla legge n. 53 del 2000, si ricorda inoltre che i principali contratti del settore bancario (nell’ambito nazionale e aziendale) prevedono la possibilità per il lavoratore di richiedere per gravi motivi di indole privata, fra cui rientrano quelli previsti dalla norma legale in commento, alcuni giorni di congedo (con e senza trattamento economico); tali regolamentazioni pattizie dovranno ovviamente essere coordinate con la legge n. 53 del 2000 in sede di stesura del nuovo articolato contrattuale.

NOVITÀ GIURISPRUDENZIALI

QUADRI DIRETTIVI: I CONCETTI DI “AUTONOMIA” E DI “DISCREZIONALITÀ”

Tribunale di Lecce, sezione lavoro, 22 settembre 2000, n. 5237

Non ha diritto all'inquadramento nella qualifica di funzionario il dipendente che, pur ricoprendo un ruolo comportante l'assunzione di responsabilità gerarchiche e/o funzionali, non sia dotato di una perfetta discrezionalità ed autonomia decisionale.

NOTA

La sentenza in epigrafe esprime il discutibile principio secondo il quale per l'inquadramento nella qualifica di funzionario (la cui denominazione corretta è ora quella di “quadro direttivo”) rilevano solo ed esclusivamente le caratteristiche della piena autonomia e della discrezionalità decisionale del lavoratore.

Il giudice, insomma, esclude che altre importanti attività svolte dal lavoratore (quali ad esempio la conclusione di contratti di fornitura, l'acquisto, secondo la propria discrezionalità, di attrezzature e di arredi per la banca, la prestazione di dichiarazioni ex art. 547 c.p.c. in qualità di terzo, la sottoscrizione di libretti di risparmio, l'elaborazione degli stipendi per gli altri dipendenti della banca, la quietanza dei titoli ed altro) possano costituire elementi sufficienti per il riconoscimento della predetta qualifica.

Attraverso frettolose, non condivisibili ed apodittiche argomentazioni, il giudice si preoccupa soltanto di escludere che determinati comportamenti possano integrare gli estremi dell'autonomia e della discrezionalità, omettendo di precisare quali siano invece le caratteristiche “essenziali” della figura di funzionario.

Non si può certo negare che una simile decisione – sempre ammesso che non venga riformata in appello – sia idonea a creare, piuttosto che a dissipare, i dubbi interpretativi sulla materia: se infatti un lavoratore che agisce in piena autonomia, firmando contratti, decidendo l'arredo degli uffici, rappresentando in tutto e per tutto la banca per altri molteplici aspetti, non può essere riconosciuto quale funzionario, resta il dubbio su quali siano gli eccezionali poteri che effettivamente dovrebbero essere riconosciuti ad un lavoratore per potere validamente ambire a tale posizione professionale. Ma non solo. Una volta che siano stati riconosciuti eccezionali e quanto mai ampi poteri al (mero) funzionario, come fare per distinguere quest'ultimo dal dirigente, soggetto mai completamente autonomo, ma che pur sempre deve operare perlomeno nei limiti imposti – ad esempio – dal Consiglio di Amministrazione?

-

EMOLUMENTI CONTRATTUALI E DISCIPLINA DI LEGGE SOPRAVVENUTA

Tribunale di Lucca, sezione lavoro, sentenza del 6 novembre 2000 n. 555.

Sussiste il diritto del lavoratore a percepire l'integrazione degli assegni familiari prevista da specifiche disposizioni collettive, nonostante la riforma dei trattamenti di famiglia prevista dalla legge 13 maggio 1988 n. 153.

NOTA

La sentenza in epigrafe afferma l'importante principio secondo cui per sopprimere o modificare un trattamento economico disciplinato pattiziamente occorre il consenso del Sindacato.

Una Cassa di Risparmio, invece, si era rifiutata di corrispondere il trattamento economico denominato "integrazione assegni familiari", rifacendosi ad un verbale di riunione tra l'ACRI e le Organizzazioni sindacali, nel quale era previsto che «... la nuova disciplina legislativa in materia di trattamenti di famiglia, in corso di definizione presso il Parlamento, non consente di continuare nella applicazione ...» dell'accordo regolante la materia dell'integrazione del trattamento assistenziale suddetto.

L'invariato testo degli accordi successivi a tale verbale ha tuttavia indotto il giudice ad accogliere le pretese dei lavoratori ricorrenti, giacché non era stata mai espressamente abrogata la norma pattizia sull'integrazione e né era stato posto in essere un sistema sostitutivo. Né per altro verso il trattamento integrativo in questione poteva essere considerato incompatibile con la riforma legislativa sull'assegno per il nucleo familiare (legge n. 153 del 1988).

Secondo il giudice, in conclusione, l'abolizione unilaterale del trattamento e/o la modifica dello stesso in assenza di uno specifico accordo con il Sindacato non possono costituire rimedi legittimi. Per questo motivo l'istituto di credito è stato condannato al pagamento degli emolumenti non corrisposti, così come previsti dalla disciplina pattizia dai medesimi richiamata.

SOLIDARIETA'

di VITO DI BENEDETTO

INIZIATIVA DI SOLIDARIETA' PRO BALCANI DEL SAB DI
VENEZIA-MESTRE

CAPODANNO INSOLITO SOTTO UN CIELO DI STELLE INDIFFERENTI E LONTANE

CRONACA DI UN VIAGGIO TRA ROVINE E SPERANZE

***Sull'architrave della porta
di una casa sgretolata dalla mitraglia
c'era una scritta terribile:
"living to kill", vivere per uccidere.
Ma il convoglio dei VOLONTARI SOLIDARIETA' FABI
ha corretto idealmente:
"living to love", vivere per amare.***

Il convoglio è pronto a partire, i pacchi viveri, il materiale sanitario, gli indumenti, tutto è stato catalogato, contrassegnato in lingua italiana ed in serbo-croato, completate le liste per le dogane, conclusa la messa a punto del materiale logistico. Il camion, il furgone, la jeep procederanno in colonna, Carlo Franchin ed il figlio Filippo con l'autovettura ci anticiperanno attendendoci a Vukovar.

Sono le 21.30 del 26 dicembre 2000, quando muoviamo da Rovigo alla volta di Trieste. Piove a dirotto e trascorreremo la notte alla guida degli automezzi. Il valico di confine è quasi deserto, la strada per Vukovar è poco trafficata. Sono alla guida del furgone ed ho tempo per riflettere sugli accadimenti degli ultimi giorni, sulla fitta corrispondenza instaurata con Roberto Radici che si è fatto carico di reperire gran parte dei fondi necessari. Rifletto sulla straordinaria vitalità della nostra organizzazione suscettibile, come sempre, di risposte forti nell'ambito della solidarietà.

C'è una forza, una profonda consapevolezza sociale che è lo spirito guida dell'organizzazione oggi fortemente impegnata sul fronte del lavoro.

"Sappiamo di bambini che vivranno perché donne e uomini della FABI hanno saputo concepire un'idea nobile, trasformandola con fatica ed entusiasmo in architetture mediche e sanitarie all'avanguardia" così, scrivevo a Roberto Radici, avendo l'impressione di violentarne la personale modestia, la connaturale reticenza nei confronti di tutto ciò che rappresenta celebrazione ed autoreferenza. Ma tant'è che la nostra nave stava navigando sulla rotta della Bosnia per merito dei tanti che ci avevano aiutato permettendoci in tal modo di mollare gli ormeggi.

Vukovar Era una città bella, prima che le bombe e la mitraglia la riducessero in polvere. E' terra di frontiera, adagiata su una dolce ansa del Danubio. Sull'altra riva la Serbia. La guerra è finita, ma non ci sono segni di ricostruzione; le grandi fabbriche sono relitti sventrati, non c'è il lavoro, non nascono bambini. Le macerie di Vukovar non sono solo pietre sconnesse, simulacri sbrecciati di contesti sociali scomparsi: macerie a Vukovar sono gli spiriti vinti, i ricordi troppo dolorosi per essere

ascoltati.

Arriviamo a sera inoltrata e, d'un tratto, appaiono i segni della guerra. Per Marcello Gianbruno è la prima volta e lo vedo scendere dal camion, avvicinarsi ai muri sforacchiati e mettere il dito nei fori dei proiettili. D'ora in poi, per il resto del viaggio, per centinaia di chilometri non vedremo che distruzione e miseria. Procediamo. Ci prende un senso di vuoto ed il vuoto si fa ossessivo.

Ivo è un reduce. Lo chiamano il Nero. La guerra lo ha segnato. E' lui che ci fa da guida il giorno dopo. Dal finestrino vedo apparire il simbolo di Vukovar, il serbatoio dell'acqua sforacchiato dagli obici, sventrato e privo di linfa vitale mentre con gli automezzi passiamo sopra le granate inesplose sepolte nell'asfalto, ben visibili ma che, dice Ivo, non sono pericolose. Scarichiamo il camion assieme ai volontari Caritas Croati e fraternizziamo. Padre Zlatko è ospite gentile, premuroso e ci mostra ciò che resta della cattedrale. Solo il tetto, crollato sotto le bombe, è stato rifatto. Le 29 colonne portanti mostrano ancora i fornelli scavati dai Serbi per la dinamite, nell'intento di abbattere tutta la struttura.

Il cimitero è un monumento alla patria dove la solennità della morte diviene solennità del luogo, destinato a mantenere vivi ricordi, ad alimentare per sempre l'amore e l'odio: geometricamente squadrato raccoglie i soldati morti in guerra e, sotto la miriade di croci bianche, anonime, i civili trovati nelle fosse comuni.

Durante la messa la musica interrompe l'angoscia che proviene dalla distruzione dei simboli di quel luogo sacro. Le note dell'organo accarezzano dolcissime i pochi resti degli antichi affreschi ed il prete ci ringrazia dall'altare a nome dei vecchi, delle donne, dei bambini. Rifletto e sento che attraverso strade a me sconosciute, poiché tutto resta per sempre e tutte le vicende dell'esistenza sono collegate nel tempo e nello spazio, i nostri amici, tutti coloro che hanno collaborato con noi, sono in qualche modo partecipi e presenti.

E non sono determinanti il cibo e le altre cose sin qui pervenute per volontà loro, ma il messaggio di solidarietà che da tutto ciò scaturisce. Il messaggio continuerà a vivere, procederà inarrestabile. Da qualche parte la speranza assume la propria linfa per continuare ad esistere.

La speranza come l'acqua del fiume scorre all'infinito, è la forza che da sempre rinnova la vita e sconfigge la morte.

JASMINA

Jasmina Era così triste quando io e Mara la vedemmo per la prima volta nel campo di concentramento di Gasice. Aveva 11 anni. Nella baracca del campo dove vivevano lei e le donne della famiglia bevemmo caffè alla turca e fumammo pessimo tabacco slavo. Gli uomini non c'erano: combattevano a Bania Luka. Alcuni di loro non tornarono. Il paese di Jasmina è per caso sul nostro tragitto e così andiamo a trovarla. La campagna ingiallita, piatta e fangosa, è tutto quello che uno ricorda dopo averla attraversata, interrotto il vuoto solo da mucchi di macerie che un giorno furono case. Attraversiamo villaggi sgangherati e, finalmente, sulla cima di una collina, la casa che cerchiamo. Sediamo nella piccola cucina riscaldata da una stufa a legna e da una conversazione complicata da difficoltà di lingua, ma quando ripartiamo sentiamo che ognuno di noi ha saputo leggere l'altro, rinsaldando i legami che dal tempo della guerra idealmente ci uniscono. Il ricordo mi rimanda l'immagine di Jasmina e Amel, suo giovane marito, abbracciati, le mani levate in segno di saluto mentre ripartiamo. Il padre di Amel è morto a Banja Luka in combattimento. Lo zio paterno di Jasmina è morto a Vukovar in combattimento.

ZENICA

Zenica E' Antonio Cuomo il nostro *Deus ex machina*. E' grande Antonio, è il veterano con alle spalle 118 convogli da lui stesso organizzati, grande comunicatore, ex dirigente sindacale dei ferrovieri. E' lui che ha avanzato l'ipotesi, nel contesto di questo viaggio, di visitare l'orfanotrofio di Zenica nel cuore della Bosnia-Erzegovina.

E' il giorno 29 e siamo in viaggio verso sud. Dal camion vedo la pianura corrugarsi e divenire in sequenza colline e, più lontano, aspre montagne innevate: è la Bosnia. Mentre procediamo osserviamo che il tempo meteorologico accelera il passo verso l'inverno balcanico. E' come se nel giro di poche ore attraversassimo la fine dell'autunno per entrare nel gelido inverno. E' sera quando approdiamo stanchi ed infreddoliti all'orfanotrofio di Zenica. Ci attendono la direttrice Jadranka, il suo aiutante e trenta bambini orfani di guerra, trovatelli, ragazze madri con i loro piccolissimi.

Scarichiamo il furgone dei viveri, degli indumenti, dei pacchi dono per i bambini. La sera del 30 uno di noi assume le sembianze di Babbo Natale, un Babbo Natale inaspettato, distribuendo doni ai bambini, alle mamme, al personale.

Dietro ognuno di quei visetti puliti una storia che non sapremo mai, ma ne osservo i sorrisi, gli sguardi levati in alto pieni di felicità e stupore per quanto sta accadendo, per un'ora di serenità e di gioia che li accomuna a tanti altri bambini felici.

Non posso evitarmi di pensare all'orgia consumistica, che si sta celebrando a poche centinaia di chilometri da questo pezzo di Mitteleuropa senza progetto e faccio fatica ad allontanare pensieri di dolore e di sconforto.

IL RITORNO

Ritorniamo E' l'alba dell'ultimo giorno dell'anno quando partiamo da Zenica. Dal minareto della moschea accanto il muezzin alza la sua preghiera verso un cielo plumbeo. E' una cantilena suggestiva. Allah è grande, Dio è grande...

Poi vengono Sarajevo e Mostar con le distruzioni apocalittiche rimaste tali, con la stessa gente triste per le strade, con i grattacieli sfiorati, bruciati, sgretolati, con le case che al posto dei vetri montano teli di nylon e, tutto intorno sulle montagne che fanno da corona, gli stessi cimiteri sparsi, fioriti di migliaia di lapidi bianchissime nel sole. Per le strade, molti giovanissimi soldati Italiani. Apini, bersaglieri, carabinieri, a ricordare che sotto questa latitudine la pace è condizionata, imposta e perciò fragile. La loro presenza è rassicurante.

Imbocchiamo la valle della Neretva e si fa sera. Sulla strada tortuosa che si sgrana sulla sinistra orografica, vecchi pescatori male in arnese offrono grappoli di trote appena pescate per la cena di Capodanno, perché questa notte finisce un tempo, comincia un altro tempo, si dice, ma io guardo le stelle nel cielo sereno, indifferenti e lontane e sento che anche domani il tutto resterà eguale a se stesso.

Il freddo e la stanchezza ci assalgono striscianti. Ci fermiamo ai bordi della strada. Sono le ore 23.00. scaldiamo sul fornello una zuppa in scatola, brindiamo all'anno che viene con un vino troppo freddo e ci stendiamo sul pavimento del camion. Avremo freddo tutta la notte e l'alba livida ci vede attorno ad un bricco di caffè caldo che a mala pena riusciamo ad ingurgitare. Poi riprendiamo il viaggio verso nord. Sono le 9.30 del primo giorno dell'anno 2001 quando decidiamo per una sosta ed un po' di colazione. Fermiamo gli automezzi in una piazzola accanto al mare. Sopra di noi, altissime, le cime innevate dei Velebit, il dio del luogo, la montagna che fa il freddo ed il caldo, il vento di bora e la pioggia. Qualche metro più in là un cippo marmoreo ricorda il sacrificio di un soldato croato. Sul mare sembra galleggiare una miriade di isole dorate. Poco più avanti una casa sgretolata dalla mitraglia sopra la porta, sull'architrave, la scritta: "Living to kill" vivere per uccidere.

Dai dirupi del Velebit ora l'aria scende a raffiche violente, più fredda ed un vento gelido spazza il mare sotto di noi alimentando onde corte e dure e traducendole in vapori di tempesta.

Un sentito 'grazie' a Roberto Radici, della Segreteria Nazionale Fabi, per l'aiuto determinante nel reperire gran parte dei fondi necessari all'iniziativa

**LA FAME E LE MALATTIE NON
ASPETTANO.
NOI NEMMENO.
AIUTATECI !!!**

COMITATO VOLONTARI SOLIDARIETA' FABI

Via Cappuccina, 9G
30172 MESTRE (VE)
C/C 82000 B.N.L. Mestre
ABI 1005 CAB 2046

CENTRO SERVIZI FABİ

Ufficio nformazioni

I TUOI DIRITTI: MATRIMONIO

L'unione matrimoniale è basata sul principio dell'uguaglianza tra i coniugi.

In questo capitolo si dà risposta alle domande fondamentali che riguardano il matrimonio, sotto i suoi molteplici aspetti.

Quali sono le condizioni per sposarsi?

La differenza di sesso fra gli sposi, il loro consenso e il rispetto delle forme stabilite per la celebrazione.

A quanti anni ci si può sposare?

Bisogna aver compiuto i 18 anni, ma chi ne ha più di 16 può ottenere l'autorizzazione dal Tribunale per i Minorenni.

Ci sono persone che non possono sposarsi?

Sì. Chi è già coniugato e il suo matrimonio è ancora valido agli effetti civili, chi ha rapporti di parentela o affinità con l'aspirante coniuge, chi è interdetto per infermità mentale, chi è stato condannato per omicidio o per tentato omicidio del coniuge dell'altro.

Quale tipo di parentela e affinità tra gli aspiranti sposi impedisce le nozze?

La parentela in linea retta (ascendenti e discendenti) o in linea collaterale fino al terzo grado (fratelli e sorelle, zii e nipoti) e l'affinità (il rapporto tra uno degli sposi e i parenti dell'altro) in linea retta o in linea collaterale fino al secondo grado.

Due figli adottivi di una stessa persona possono sposarsi?

No, e neanche un figlio adottivo con il figlio del genitore adottante, un adottato con il coniuge del genitore adottante o il genitore adottante con il coniuge dell'adottato.

La donna vedova, o il cui matrimonio sia stato annullato, può risposarsi subito?

No. Deve attendere 300 giorni dalla morte del marito o dall'annullamento del matrimonio. Può ottenere però l'autorizzazione dal Tribunale se dimostra di non essere in stato di gravidanza.

Quali tipi di matrimonio sono previsti dalla legge italiana?

Il matrimonio celebrato davanti all'ufficiale dello stato civile, quello celebrato da un ministro del culto cattolico in base al Concordato con la S. Sede (matrimonio concordatario), o da ministri di culti ammessi nello Stato. In questi ultimi casi il matrimonio acquista gli effetti civili con la trascrizione nei registri di stato civile.

Il matrimonio civile come e dove si celebra?

Si celebra pubblicamente, nella casa comunale, alla presenza di due testimoni davanti all'ufficiale di stato civile. Questi dà lettura degli articoli del codice che regolano i diritti e i doveri dei coniugi, riceve le dichiarazioni degli sposi e li dichiara uniti in matrimonio.

Il matrimonio concordatario ha gli effetti di quello civile?

Sì, perché il sacerdote svolge sia le funzioni religiose sia le formalità civili, trasmettendo poi l'atto di matrimonio al Comune per la trascrizione.

Sposarsi in Chiesa o in Comune: quali differenze comporta?

Il matrimonio civile può essere annullato solo dal Tribunale civile, quello concordatario sia dal Tribunale ecclesiastico sia da quello civile.

I non cattolici possono celebrare il matrimonio secondo il loro rito?

Sì, purché il loro culto sia ammesso nello Stato. In questo caso il ministro del culto celebra le nozze dopo aver ottenuto l'autorizzazione dall'ufficiale di stato civile, al quale trasmetterà l'atto di matrimonio per la trascrizione nei registri dello stato civile. Per l'eventuale annullamento non si applicano le leggi religiose, ma soltanto quelle dello Stato italiano.

Il matrimonio celebrato all'estero ha valore in Italia?

Sì, se è considerato tale dalla legge del luogo di celebrazione o dalla legge nazionale di almeno uno dei coniugi al momento della celebrazione o dalla legge dello Stato di comune residenza. Secondo la legge italiana, il matrimonio celebrato davanti al Console all'estero equivale al matrimonio celebrato davanti all'ufficiale di stato civile in Italia.

Se il matrimonio è celebrato all'estero, per l'eventuale giudizio di nullità, di divorzio o di separazione è competente il Giudice italiano?

Il Giudice italiano è competente nei seguenti casi: uno dei coniugi è domiciliato o residente in Italia; il coniuge convenuto ha in Italia un rappresentante autorizzato a stare in giudizio o accetta la giurisdizione italiana; uno dei coniugi è cittadino italiano; il matrimonio è stato celebrato in Italia.

Quali sono le conseguenze per una donna italiana che sposa uno straniero?

Può acquistare la cittadinanza del marito, pur continuando a mantenere la propria. In questo caso avrà la doppia cittadinanza.

Da quale legge sono regolati i rapporti con il marito?

Si applica la legge nazionale comune o, in mancanza, la legge dello Stato nel quale la vita matrimoniale è prevalentemente localizzata.

Quali conseguenze ha il matrimonio sul cognome della donna?

La moglie aggiunge al proprio cognome quello del marito e, se vedova, lo conserva, perdendolo nel caso passi a nuove nozze.

Al momento del matrimonio si può scegliere il regime di comunione o separazione dei beni?

Sì. Al momento del matrimonio si applica automaticamente il regime di comunione dei beni; di comune accordo si può però scegliere quello di separazione dei beni.

Nel caso in cui i coniugi o uno di essi non abbiano la nazionalità italiana, come sono regolati i rapporti patrimoniali?

Si applica la legge nazionale comune o, in mancanza, la legge dello Stato nel quale si svolge in prevalenza la vita coniugale. I coniugi possono anche convenire per iscritto di sottoporre i loro rapporti patrimoniali alla legge nazionale di uno di essi o alla legge dello Stato nel quale uno dei coniugi risiede.

Esiste, nella legge, una distinzione di compiti tra moglie e marito?

No, nessuna: ciascuno deve contribuire ai bisogni della famiglia in relazione alle rispettive sostanze e alla capacità di lavoro professionale o casalingo.

Quali sono i diritti e i doveri dei coniugi?

La fedeltà, l'assistenza morale e materiale reciproca, la collaborazione nell'interesse della famiglia, la coabitazione.

Chi decide dove fissare la residenza della famiglia?

Lo decidono marito e moglie, di comune accordo. Ciascuno di loro può però avere il proprio domicilio nel luogo dove ha stabilito la sede principale dei suoi affari o interessi.

Che cosa succede se marito e moglie non sono d'accordo su una decisione?

Ciascuno dei coniugi può rivolgersi al Giudice Tutelare, che tenterà di raggiungere una soluzione soddisfacente per entrambi. Se ciò non riesce, su richiesta delle parti il Giudice adotterà la decisione che ritiene più adeguata alle esigenze della famiglia.

Quali sono le conseguenze se uno dei coniugi non adempie agli obblighi familiari?

Se vengono violati i doveri inerenti al matrimonio, sia la moglie sia il marito possono chiedere la separazione giudiziale con addebito. Sono previste anche responsabilità penali.

Quando cessa l'obbligo di coabitazione?

Quando è stata proposta domanda di separazione, di dichiarazione di nullità del matrimonio o di divorzio. oppure se vi è una giusta causa. Se un coniuge si allontana senza giusta causa dal domicilio familiare, nei suoi confronti viene sospeso il diritto all'assistenza morale e materiale.

Che cosa succede a chi, già coniugato, si sposa con un'altra persona?

Commette reato di bigamia, anche se il matrimonio è stato celebrato all'estero senza essere trascritto in Italia. Il fatto non costituisce reato se uno dei matrimoni è celebrato con rito religioso senza effetti civili. La pena è la reclusione da 1 a 5 anni, aggravata nel caso di inganno dell'altro coniuge.

È punito il coniuge che provoca la celebrazione di un matrimonio con l'inganno?

Sì, il coniuge che nasconde all'altro l'esistenza di fatti che possano rendere nullo il matrimonio commette reato, punibile con la reclusione fino a 1 anno e con una multa.

L'adulterio costituisce reato?

Non più. L'infedeltà è rilevante soltanto ai fini dell'addebito della separazione.

Si può essere incriminati per avere abbandonato il domicilio coniugale?

Il solo abbandono non costituisce reato, a meno che il coniuge, il genitore o il tutore che si allontana dal domicilio familiare, in modo definitivo e senza giustificazione, manchi di prestare all'altro coniuge o al figlio minore la necessaria assistenza morale, materiale ed economica.

La pena è la reclusione fino a 1 anno oppure una multa.

Si può essere incriminati per mancato sostentamento del coniuge o dei figli minori?

Sì, qualora il coniuge e i figli siano in stato di bisogno e ciò vale anche in caso di separazione o di divorzio. La pena è della reclusione fino a 1 anno e una multa.

CAAF

TASSA SUL MEDICO: RIMBORSO CON CONTROLLI

Nella finanziaria 2000 è prevista la restituzione di quel famoso balzello che nel lontano 1993 hanno dovuto sborsare circa dieci milioni di italiani: si tratta della c.d. "quota fissa individuale per l'assistenza medica di base", meglio conosciuta con il nome di "tassa sul medico di famiglia".

Il rimborso sarà dell'80% e lo "scarto" si giustifica perchè i contribuenti poterono a suo tempo indicare l'importo pagato fra le deduzioni previste per la dichiarazione dei redditi, ottenendo un primo e parziale recupero.

Il meccanismo per la restituzione delle 68.000 lire (per ciascun componente della famiglia per cui venne pagata a suo tempo la tassa) avverrà in base alle diverse categorie: i lavoratori autonomi potranno utilizzare il meccanismo della compensazione e scolarle dai versamenti unificati, i lavoratori dipendenti e i pensionati potranno presentare una semplice richiesta formale al proprio sostituto d'imposta e la restituzione avverrà in busta paga o pensione, gli altri potranno utilizzare la dichiarazione dei redditi e per i casi particolari (ad esempio per i disoccupati) si è in attesa di un Decreto per le modalità di restituzione.

Un consiglio è quello di verificare con attenzione se nel 1993 si è provveduto davvero al pagamento della suddetta tassa, infatti l'Amministrazione finanziaria effettuerà una serie di controlli utilizzando i dati in archivio, più che altro per scoraggiare quei 4 milioni di italiani che non avendo pagato la tassa nel '93 ora ne richiedono il rimborso. La sanzione per chi ci provasse ugualmente, oltre alla restituzione del rimborso non dovuto, sarà una denuncia per falsa dichiarazione.

MODELLI RED: L'INPS RIAPRE PER I RITARDATARI

Nel mese di dicembre l'INPS ha inviato circa 1.700.000 lettere di sollecito ai pensionati che avendo già ricevuto la prima volta la richiesta a compilare il modello RED non hanno adempiuto in tal senso.

Si ricorda che il RED nel 2000 è stato richiesto a circa 7.000.000 di pensionati, i quali hanno già utilizzato le strutture del CAAF per adempiere - in maniera del tutto gratuita - a quest'incombenza richiesta dall'Ente Pensionistico.

Il termine per la presentazione, vista la concomitanza che c'è stata con il periodo natalizio, viene prorogata d'ufficio al 31 marzo 2001, dando un po' più di respiro a tutti i percettori di pensione.

Se si è già provveduto a redigere il modello Red ed è arrivato lo stesso il sollecito non dovete fare nient'altro che informarvi presso la sede del CAAF FABI più vicina a voi, poiché potrebbe essere necessario integrare le informazioni già trasmesse con altre in vostro possesso... qualora abbiate cestinato il primo avviso, siamo a vostra completa disposizione per poter dar seguito al giusto sollecito dell'Inps.

CONSUMI & SIMBOLI

di DOMENICO SECONDULFO

*Docente di Sociologia dei Consumi e di Metodologia delle Scienze Sociali
Università del Molise*

6 6 6

Gironzolando sulla rete, qualche giorno fa mi è capitato di imbartermi in una serie di siti più o meno delicati ad un argomento alquanto “caldo“ cioè al Diavolo. Se ben ricordo è dell’anno scorso tutta una serie di affermazioni della dottrina cattolica, che tendevano a sottolineare l’effettiva esistenza del Diavolo, se mai nel nostro mondo lasso e consumistico lo potessimo dimenticare. Nei siti che ho incontrato invece la presenza del Diavolo era quanto mai forte ed attuale, il Diavolo non prendeva le sembianze di qualcosa di lontano, astratto, o comunque delimitato al mondo dello spirito e della religione, ma di qualcosa di fortemente presente attorno a noi ed anzi impegnato a tramare nascoste e terribili macchinazioni ai danni di tutti. Ma la grande differenza era che queste macchinazioni non investivano in qualche modo l’equilibrio spirituale o psicologico dei singoli, non erano “tentazioni“ *ad personam*, sul modello del Diavolo che in cambio dell’anima propone favori improponibili ma desiderabili a dei poveri umani, forti nello spirito ma decisamente deboli nella carne, come nel caso del buon Faust, ma erano macchinazioni che avevano come bersaglio il mondo intero in un colpo solo, molto più simili alla *Spectre* di James Bond (quello interpretato da Sean Connery, l’unico per quanto mi riguarda) che alle tentazioni di Sant’Antonio. Probabilmente questo del complotto mondiale del male è una ossessione più consona al mondo anglosassone ed americano che non al nostro mondo, infatti questi siti erano, apparentemente, siti di quell’universo più che del nostro. Ma di chi era la macchinazione diabolica attualmente in corso? I pareri erano abbastanza discordi, da un lato il Diavolo veniva identificato essenzialmente con Bill Gates, accusato di aver inserito nei suoi programmi trucchi ed artifici tali da permettergli, attraverso la diffusione mondiale del suo *software*, la possibilità di controllare subdolamente tutto il mondo. Inoltre lo strumento di controllo, le reti telematiche e di *computer*, con le sue caratteristiche di scarsa trasparenza, onnipresenza, totale indipendenza dal controllo di chi lo usa, ed i programmi con la loro segreta ed imperscrutabile natura, sono sicuramente uno degli oggetti più adatti ad attrarre questo tipo di timori e di rappresentazioni simboliche. D’altro lato, e questo, io credo, è ancora più singolare, i registi della macchinazione non erano identificati chiaramente con una o più istituzioni, benché globali e potentissime, ma erano gli strumenti della standardizzazione ad essere indicati come veicolo e contemporaneamente prova evidente della turpe macchinazione. E quale era questa prova evidente? Nientemeno che il codice a barre posto universalmente su tutte le merci in giro per il mondo. Secondo questi siti, all’interno del codice barre c’è un inequivocabile messaggio nascosto che l’identifica senza ombra di dubbio come uno strumento luciferino, e si tratta nientemeno delle tre coppie di barre verticali, che spaziano i diversi gruppi di simboli e codici che costituiscono il codice a barre. Nel significato stesso della simbologia del codice a barre ciascuna di queste tre coppie di barre verticali rappresenta il numero 6, che ripetuto tre volte costituisce quindi il numero 666, che l’Apocalisse di San Giovanni indica senza alcun dubbio come il numero della bestia, quindi luciferino. Questa del codice a barre è un’indicazione che trova diversi richiami nell’universo di significati cui fanno riferimento questi gruppi e questi siti, che, tra parentesi, appartengono, da quel che ho potuto capire, alla galassia delle sette americane di radicalismo religioso e di ispirazione protestante. I testi di riferimento sono soprattutto l’antico testamento, il libro dei mormoni, e, molto meno, il nuovo testamento, è in questi testi che vengono rintracciati i riferimenti forti per legare il 666 alla cospirazione mondiale diabolica, che se un tempo poteva essere avvicinata (sempre secondo i documenti messi in rete da questi gruppi) anche al mondo comunista socialista - e come non ricordare l’impero del male di regiana memoria - in questo momento, in mancanza di meglio,

viene legata da un lato al diffondersi dell'informatica e dall'altro al diffondersi delle strutture di assistenza sociale, viste ambedue come strumenti di schedatura e controllo centralizzato, ed in cui secondo le istruzioni dei siti può essere ritrovato, seppure con operazioni che non sono riuscite a seguire perfettamente, il famoso 666. Altri indizi su alcuni di questi siti lasciano sospettare che dal punto di vista politico siano abbastanza vicini al partito repubblicano o a partiti ancor più conservatori, e decisamente contrari ai democratici ed in particolare al presidente Clinton. Ma torniamo al nostro codice a barre, si sostiene che in questo codice, che è una sorta di marchio posto su tutte le merci, sia espresso con grande chiarezza il 666, scritto attraverso le barre spaziatrici tra i vari gruppi di codici, come dicevamo poc'anzi, l'analogia simbolica è forte ed evidente. Nell'Apocalisse di San Giovanni si parla proprio del "marchio della bestia" ed il codice a barre è effettivamente un marchio. Ma la cosa sicuramente più sorprendente è che, in effetti, guardando un codice a barre questo benedetto 666 c'è davvero, e quindi questo tipo di lettura cospiratoria può facilmente sfruttare questa coincidenza. Ma questa mania, specialmente mormone, di individuare soprattutto nelle multinazionali e nelle strutture centralizzate trame demoniache, non è nuova, già nel 1976 varie voci accusavano la Procter & Gamble, multinazionale produttrice di detersivi, di rappresentare nel proprio marchio l'effigie del Diavolo ed essere quindi uno strumento del maligno. Ma perché questo numero 666 è così importante? Probabilmente perché rappresenta il capovolgimento del 999, che è tre volte il 3 moltiplicato per se stesso, il 3 rappresenta la trinità ed è uno dei numeri-chiave delle religioni del libro (cristiani, islamici ed ebrei). Quindi, secondo questa logica simbolico-analogica, il 666 è il capovolgimento del 999, quindi l'anticristo, il maligno per eccellenza; nell'idea, sicuramente un po' ingenua, che l'opposto di una cosa sia il suo esatto contrario, come le messe dette dalla fine verso l'inizio che, a quanto pare, fanno parte del rituale satananista. Questo Diavolo, che si nasconde nelle strutture della società dei consumi, è un Diavolo decisamente sordido ed inquietante, che esprime, secondo me, un atteggiamento di divisione del mondo tra buoni e cattivi che ha quasi il profumo della paranoia, devo dire che preferisco decisamente il Diavolo della nostra cultura popolare, sempre all'affannosa ricerca di anime e regolarmente gabbato dall'astuzia contadina, un vero "povero Diavolo" che sicuramente, se incontrasse sulla sua strada un "povero Cristo", non potrebbe che scoprirlo umanamente fratello più che nemico.

ALTROTURISMO*di ARTURO*

A Trento è in mostra lo spettacolo dell'energia

ENERGIA**Duemilauno****SPERIMENTIAMO IL PRESENTE PER PROGETTARE IL FUTURO****Proverbio cinese:****“se ascolto, dimentico;****se vedo, ricordo;****se faccio, capisco”.**

“Far interagire il visitatore”: è questo il filo conduttore della mostra organizzata proprio dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e dove i visitatori saranno spettatori di esperimenti spettacolari, che illustrano i meccanismi nascosti dei fenomeni fisici che implicano la presenza dell'energia.

A produrli sono congegni talvolta sorprendentemente semplici, talaltra estremamente complessi, alcuni dei quali arrivano per la prima volta in Italia dal Galles, dagli Stati Uniti e dalla Cina.

Interagendo con le macchine, bambini ed adulti potranno “arrotolare” un tornado, manovrare un trenino superconduttore che viaggia sollevato rispetto ai binari, misurare la radioattività ambientale con un contatore Geiger, posizionare specchi parabolici sino a far accendere una fiamma, entrare in un enorme imbuto gravitazionale o comandare il flusso di una cascata sino a far scorrere l'acqua verso l'alto.

Dalla sezione “I fenomeni ... e la meraviglia” si passa poi a quella intitolata “I sistemi... e i problemi”, dove si possono esplorare le trasformazioni energetiche nei sistemi complessi, dalle più piccole cellule alle grandi città, e scoprire come gli esseri viventi ed i sistemi sociali utilizzino l'energia e come l'uso intelligente di quest'ultima possa migliorare la salute del pianeta e dei suoi abitanti.

Anche qui il visitatore potrà intervenire direttamente, per esempio misurando l'energia contenuta in una mela e capire quanta ne venga utilizzata dall'uomo per muoversi, per pensare e persino per sognare.

Lungo il percorso della mostra “bilance energetiche” per pesare le distribuzioni delle risorse, dei consumi di energia sulla Terra, delle fonti energetiche più diffuse, per capire da dove provenga il flusso vitale di una città ecc. Poi una “casa intelligente” da confrontare con la propria, tramite un “domandodromo” multimediale.

Esperimenti interattivi, simulazioni, postazioni multimediali, videoproiezioni, forum su internet: Energia 2001 più che una mostra è uno straordinario laboratorio, una vera e propria palestra della conoscenza, dove s'impara sperimentando.

ENERGIA 2001. Trento, Museo Tridentino di Scienze Naturali – via Calepina, 14.**ORARIO:** dal martedì alla domenica 9-12 e 14.30-18. Lunedì chiuso.**INFORMAZIONI:** 0461 270311 fax 0461 233830**PRENOTAZIONI e VISITE GUIDATE:** 0461 270320 fax 0461 270385**E-MAIL:** info@mtsn.tn.it